

FINANZIARIA. Stop alle uscite per anzianità fino a tutto il '95. Meno tasse sulle coop?

Pensioni, promesse non mantenute Torna il blocco?

In vista la conferma ad un anno per il blocco delle pensioni di anzianità (forse salvando nel '95 chi ha 37 anni di servizio) per limitare l'onere della sanatoria salito a 1.500 miliardi, slittano anche gli statali. Nonostante le promesse, è quanto emerge del vertice notturno a Palazzo Chigi, aggiornato a stamane, per trovare la copertura finanziaria all'emendamento che il governo non è riuscito a presentare ieri alla Camera. Meno tasse sulle cooperative?

RAUL WITTENBERG

ROMA. Mentre la guerra degli emendamenti porta al massimo il caos nella maggioranza sulla Finanziaria, ennesima fumata nera sulle modifiche al blocco delle pensioni di anzianità. Ieri il ministro del Lavoro Clemente Mastella non ha presentato l'emendamento alla Commissione lavoro di Montecitorio - forse lo farà oggi pomeriggio - perché non si era ancora trovata la copertura finanziaria alle sanatorie. E come se non bastasse, il vertice notturno dei ministri economici convocato a Palazzo Chigi per sciogliere il nodo, non ce l'ha fatta e il governo s'è dato appuntamento per stamane alle 10,30. Oltretutto man mano che si facevano i conti sui beneficiari delle sanatorie al blocco, l'onere per il '95 lievitava dai 5-700 miliardi inizialmente previsti a 1.500 miliardi.

senza i tagli del 3% annuo ma con quelli già stabiliti dal governo Ciampi - più tardi. Ma la «finestra» del luglio '95 dovrebbe chiudersi (forse con l'eccezione per chi ha 37 anni di contributi, ovvero per chi fu bloccato dal governo Amato), per riaprirsi a fine anno con la conseguenza di far slittare la spesa nel bilancio del '96. E per evitare l'accumularsi dell'onere sul '96, dovrebbero slittare anche le previste scadenze del gennaio '96 per chi ha da 30 a 34 anni di contributi, e del gennaio '97 per chi ne ha da 24 a 29 anni.

Fondi al Sud

Ammesso che per il '95 rimanga un problema di copertura, Mastella ritiene «improbabile» che possa trovarsi nei 1.000 miliardi del «fiscal drag». E l'eventuale slittamento per tutti, sarebbe compensato dalla garanzia della pensione senza tagli. Conclusione, nessuna maggiore spesa per il '95. Però il vertice di maggioranza un esborso per la sanatoria, l'aveva messo nel conto. Per questo è stata avanzata la proposta di ritagliare in Finanziaria un certo pacchetto (800 miliardi?) da destinare al Mezzogiorno e all'occupazione che poco o nulla hanno avuto dalle previsioni di bilancio.

I miliardi dello Scau

Disertata la commissione Lavoro, Mastella è stato puntuale nella commissione Bilancio per parlare della riforma previdenziale e delle misure urgenti sulle pensioni contenute nel collegato. Naturalmente ha difeso le ragioni del governo sulla necessità di intervenire nella materia per risparmiare sui conti previdenziali presenti e futuri. Ma il deputato progressista Gianni Mattioli gli ha chiesto conto della lettera in cui a fine luglio il presidente dello Scau (contributi agricoli unificati) Giosuè Ligios riferiva sul piano triennale di recupero crediti degli ultimi dieci anni per 4.000 miliardi di evasioni accertate, destinate a raddoppiare con gli interessi e le sanzioni: 8.000 miliardi, quasi l'intera manovra sulle pensioni. Ma si dà il caso che il condono previdenziale vale anche per le evasioni accertate, e quindi si annullerebbe il gettito delle sanzioni e di parte degli interessi. «Non ne so nulla - ha risposto Mastella - ma anche per questo settore ci sono esigenze di solidarietà». «I contadini per via di una contribuzione ridottissima ne hanno fin troppa - ha replicato Maria Calabretta Manzara del Ppi - paghino almeno quel poco che spetta loro».

Meno tasse per le coop?

Sarà forse meno dura la Finanziaria per le cooperative. La commissione Finanze della Camera, approvando in sede referente il decreto fiscale collegato alla legge finanziaria, ha infatti approvato una modifica che abbassa l'aliquota per il calcolo dell'imposta straordinaria sulle cooperative dall'1,74 all'1,15% e nel '95 uniforme l'aliquota allo 0,75%. Tra le modifiche approvate dalla Camera vi è anche



Il ministro del Lavoro, Clemente Mastella

Mainardi Controluce

la soppressione della elevazione dell'imposta sugli interessi dei prestiti dei soci dal 12,5 al 30%. La commissione Finanze ha pure concesso la rateizzazione del pagamento dell'imposta per le cooperative, soltanto per il '94 e con gli interessi. Queste modifiche saranno compensate con tagli alle agevolazioni sul deposito dei bilanci e applicando l'iva al 4% per le coop sociali sanitarie.

Slittato intanto a questa mattina il vertice sulla Sanità. La Lega con-

tinua a dare battaglia sui ticket, decisa a reintrodurre il criterio del reddito. Il ministro Costa ne auspica la riduzione da 100.000 a 70.000 lire. La maggioranza spara emendamenti per accrescere - vendendo caserme - il bilancio della Difesa di 500 miliardi. E ad appesantire l'atmosfera nella maggioranza, ecco la Lega protestare contro la delega che Berlusconi ha affidato al sottosegretario Grillo sull'iter della Finanziaria. «Un colpo di mano fascista».

Condono edilizio Slitta il termine del 31 ottobre

NEDO CANETTI

ROMA. Per il condono edilizio, il governo è disponibile ad uno slittamento della data, fissata dal decreto al 31 ottobre, per il pagamento della prima rata di oblazione per la sanatoria. In questo senso, è stato votato, ieri sera dalla commissione Ambiente del Senato, con l'adesione del ministro Roberto Radice, un odg presentato dal presidente della commissione, Specchia di An. La nuova scadenza verrà fissata dal prossimo consiglio dei ministri, ha confermato Radice. Sulla nuova data di scadenza del termine, come confermano ambienti del ministero, si fa l'ipotesi del 15 dicembre, unificando, cioè, la scadenza della prima oblazione con la data di presentazione della domanda. Il capogruppo del Ccd Massimo Palombi ha precisato che in ogni caso sarà avvantaggiato chi avrà pagato entro il termine previsto ed ha ipotizzato una sanzione pecuniaria a carico di tutti i cittadini che effettueranno i versamenti in tempi successivi.

Il problema della proroga era stato posto sul tappeto da un documento dei Progressisti, bocciato dalla maggioranza, perché non d'accordo sulle motivazioni. In effetti l'odg dell'opposizione motivava il rinvio con una forte critica a tutto l'impianto del decreto, mentre quello approvato si limita a considerarlo un fatto meramente «tecnico» dovuto alla ristrettezza dei tempi.

Si tratta, comunque, di un successo dell'iniziativa dei Progressisti, supportata dall'azione delle associazioni interessate, che sabato scorso avevano organizzato a Roma, a sostegno del rinvio, una manifestazione con 30 mila «abusivi». L'odg impegna il governo a riconsiderare il termine del 31 ottobre «per consentire al Parlamento un serio confronto nel merito della normativa e per dare ai cittadini la possibilità di avvalersi della sanatoria». È stata così sconfitta - come ha commentato il presidente del

gruppo Progressisti-federativo, Cesare Salvi - al di là delle delle procedure parlamentari - attraverso le quali la maggioranza ha «inventato», «la testarda resistenza del ministro», che, proprio del mantenimento di questa data aveva fatto una sorta di bandiera. Radice ha dovuto, infine, arrendersi alle ragioni dei Progressisti e all'evidenza di una situazione, che rischiava di avere come risultati entrate ridicole (ieri si era avuta notizia di un incasso di 61 miliardi sui 2.500 preventivati) e un'ennesima figuraccia del governo con una nuova sconfitta parlamentare. A questo debbono aver pensato i senatori della maggioranza, aderendo all'idea del rinvio.

Sul condono il governo ha, comunque, combinato, come minimo, un «pasticcio». Così hanno definito ieri i capigruppo dei gruppi Progressisti-federativi e Progressisti-verdi Salvi e Edo Ronchi, l'iniziativa di Radice di presentare alla Camera, proprio sul condono, un maxi-emendamento alla finanziaria, che tende a «recuperare» anche le norme bocciate dal Senato, per incostituzionalità. Pasticcio, ma anche una grave scortezza, a dir poco, nei confronti dei senatori della commissione Ambiente e del Senato nel suo complesso. Sta di fatto che, lo scorso giovedì, il ministro teneva inchiodati i senatori della commissione a discutere del condono sino oltre la mezzanotte, senza mai intervenire, riservandosi di parlare a conclusione del dibattito e, soprattutto, senza informarli che in quelle stesse ore, aveva già depositato all'altro ramo del Parlamento, il famoso emendamento.

Interventi per 21 mila miliardi per limitare i danni della Finanziaria del governo

Progressisti: ecco la nostra manovra

ROMA. Una «controFinanziaria»? Non è esattamente questo l'obiettivo che i Progressisti della Camera si erano proposti: il dibattito parlamentare della sessione di bilancio non è certo la sede più adatta. Il tentativo, spiegano in una conferenza stampa i leader del gruppo a Montecitorio, guidati dal presidente Luigi Berlinguer, è più pragmatico, ma forse più ambizioso: con interventi per 21.500 miliardi, «eliminare, contrapponendo fonti di finanziamento alternative - dice Berlinguer - gli aspetti più negativi della Finanziaria». Come afferma uno dei vicepresidenti del gruppo, il verde Gianni Mattioli, «non si vuole fare contrapposizione accademica, ma scontro d'aula su alcuni emendamenti su cui si cercherà di costruire il consenso».



Luigi Berlinguer

«Una tantum e condoni? No»
Mancanza di equità sociale; assenza di un programma di investimenti per l'occupazione e lo sviluppo; politica fiscale basata su entrate straordinarie e sui condoni. Questi sono i caposaldi della Finanziaria a giudizio dell'opposizione di sinistra, con in più - fa osservare Vincenzo Visco - la novità di una serie di piccoli colpetti inferti alle forze politiche «avversarie» con «un cinismo e una spregiudicatezza mai vista prima»: il taglio alle agevolazioni sugli stipendi dei parlamentari, che a sinistra «girano metà del loro assegno al gruppo»; la tassazione del risparmio indivisibile delle cooperative; l'imposizione dell'iva sulle entrate delle Feste dell'Unità. A proposito di pensioni, Berlinguer ribadisce la proposta annunciata lo scorso venerdì a Silvio Berlusconi: «al Presidente del Consiglio abbiamo chiesto di farsi parte attiva per sbloccare l'attuale situazione di scontro sociale, che rischia di far saltare l'accordo di luglio sul costo del lavoro. Gli abbiamo chiesto di incontrare i sindacati

Le modifiche alle spese

Ecco alcuni degli interventi di spesa proposti negli emendamenti dei Progressisti. **2.100 miliardi per l'adeguamento degli assegni familiari (che hanno perso il 40% del loro potere d'acquisto dal 1988), il sostegno alle famiglie in difficoltà e numerose, il sostegno ai portatori di handicap. 2.000 miliardi per piani straordinari per il lavoro e l'occupazione gestiti dai Comuni. 2.200 miliardi a sostegno delle piccole e medie imprese e dell'agricoltura. 2.500 miliardi per le città, il territorio e l'ambiente e i trasporti. 3.000 per il Mezzogiorno e le aree deboli, 700 per evitare i tagli a danno delle cooperative, 500 destinati alla formazione e alla ricerca. Si propone poi di consentire ai privati il completamento di opere pubbliche incomplete per mancanza di fondi, in cambio di un diritto di concessione per un periodo di tempo limitato e commisurato all'investimento effettuato dal privato.**

La Finanziaria del Governo Berlusconi fa acqua da tutte le parti: perde pezzi sul fronte del condono edilizio, desta dubbi il condono fiscale, alla voce interessi ci si è «dimenticati» di aggiungere almeno 15.000 miliardi, sulla previdenza ribolle la protesta e la stessa maggioranza vuole modificare questa o quella misura. I Progressisti ieri alla Camera hanno presentato le loro proposte di emendamento per modificare questa Finanziaria, che pure ritengono sbagliata, iniqua e inefficace per il risanamento dei conti pubblici. Su queste proposte l'opposizione di sinistra a Montecitorio cercherà di «vincere lo scontro in Aula». Emendamenti per complessivi 21.500 miliardi, per tentare di limitare i danni provocati dalla manovra 1995 del governo Berlusconi, lasciando inalterato il saldo complessivo di 48.000 miliardi di correzione dei conti pubblici, e - imitando l'ormai celebre slogan del Cavaliere - coperti senza nuove tasse. Con queste nuove risorse si può non solo disinnescare lo scontro sociale sulla previdenza, rinviando la partita alla riforma strutturale delle pensioni da definire in tempi rapidissimi, ma si possono anche reperire finanziamenti aggiuntivi per rispondere concretamente all'emergenza occupazionale.

ROBERTO GIOVANNINI

pensioni, da discutere a parte, a sessione di bilancio terminata, che richiede una copertura di 8.500 miliardi. Soldi che si trovano tagliando gli stanziamenti per ministeri e aziende di Stato. Altri 13.000 miliardi vengono impegnati per rispondere alle emergenze più drammatiche del Paese: assistenza alle famiglie, lavoro e occupazio-

ne, piccole e medie imprese, agricoltura, città, trasporti, territorio e ambiente, Mezzogiorno e aree depresse, scuola, formazione e ricerca. Questi 13.000 miliardi si trovano varando consistenti misure anti-elusione fiscale (7.000 miliardi), tagliando 3.000 miliardi dalle tabelle della legge Finanziaria, e valorizzando il patrimonio immobili-



Vincenzo Visco



Gianni Mattioli

liare dello stato e degli enti pubblici (3.000 miliardi). Troppi, settemila miliardi a danno dell'elusione. «Niente affatto - replica Visco - si tratta di misure tecnicamente fattibilissime, proposte peraltro da noi da molto tempo».

Tra le misure di spesa, il deputato dei Cristiano-sociali Luciano Guerzoni sottolinea l'importanza

della proposta di aumento degli assegni familiari, che dal 1988 hanno perso il 40% del loro valore: «Berlusconi - afferma - in campagna elettorale fece promesse demagogiche a proposito della famiglia, ma nella sua Finanziaria non c'è nemmeno una lira». Importante, dice il deputato della Quercia Vassili Campatelli, la convergenza

Risparmio energetico

Tra le proposte dei Progressisti, una riguarda il risparmio energetico: non costerà una lira allo Stato, ridurrà il costo del lavoro per le imprese nel medio periodo, e diminuirà lo spreco di energia elettrica, salvaguardando bollette proliferare e ambiente. **L'ipotesi è di aumentare di 50 lire il costo del kilowattora di elettricità per tutti gli utenti, con l'esclusione delle fasce sociali. L'operazione porterà un maggior gettito di 8.500 miliardi, che però saranno destinati ad abbattere gli oneri sociali che gravano sulle imprese e in misura minore all'occupazione giovanile. In prospettiva, le imprese si organizzeranno tecnicamente e industrialmente per contenere i consumi energetici, e intascare il risparmio eliminando gli sprechi. Naturalmente, i cittadini delle fasce «non-sociali» pagheranno interamente l'aumento, ma l'effetto sull'inflazione dovrebbe essere davvero minimo.**

raggiunta con i Popolari sull'ipotesi di dare spazio ai privati per il completamento delle opere pubbliche interrotte per mancanza di fondi.

Durissima la valutazione di Visco sugli effetti sui conti pubblici del governo Berlusconi. «Se il governo non avesse fatto tra maggio e luglio degli errori micidiali - sostiene il parlamentare Progressista - noi avremmo potuto risparmiare trentamila miliardi di manovra. Ci accingiamo a pagare una vera e propria «tassa Berlusconi», dovuta all'imperizia di questo governo che ha fatto aumentare i tassi di interesse. Questo governo, incalza Visco, «è un governo veramente modesto dal punto di vista delle proposte. La Finanziaria è stata fatta sostanzialmente dalla Ragioneria Generale dello Stato, con vecchie ipotesi pronte da mesi».

«Ecco la tassa Berlusconi»

Una «tassa Berlusconi»? Sono in tanti ad affermare che le tensioni e le mille incertezze della gestione del Cavaliere hanno creato conseguenze pesanti per la finanza pubblica. Uno studio di due economisti della Cgil, Lorenzo Birindelli ed Enrico Tosti, prova a verificare conti alla mano se questa «tassa» esiste davvero, mettendo a confronto l'andamento dei tassi medi dei titoli pubblici a lungo termine di Italia e Belgio. Il Belgio, come l'Italia, è un paese pesantemente indebitato (ben oltre il 100% del Pil), industrialmente avanzato e con forti tensioni politiche ed istituzionali (tra fiamminghi e valloni). Ebbene, dopo aver toccato un valore minimo a maggio (-0,5% a nostro svantaggio) il differenziale dei tassi si è quadruplicato fino ad arrivare al 2% di fine settembre. Uno scherzo che da maggio a settembre ci è costato 3.500 miliardi, e che a meno di miracoli ce ne costerà circa 15.000 nel 1995.